

# Statali, la riforma in Senato: resta il nodo dei dirigenti

## FRONTI CALDI DAI CONCORSI ALLA LICENZIABILITÀ SI ANNUNCIA BATTAGLIA SULL'ACCORPAMENTO DELLA FORESTALE L'AULA

ROMA La riforma della Pa da domani riprende il cammino nell'Aula del Senato, con l'obiettivo di iniziare a votare i primi punti in settimana. La carica degli emendamenti aggredirà senz'altro il capitolo della dirigenza, su cui Forza Italia ha già annunciato battaglia, mettendo in dubbio la costituzionalità della decadenza dal ruolo unico per quanti restano privi di incarico per un certo numero di anni: si parla di un minimo di 2 per arrivare a un massimo di 5. Ma la licenziabilità dei dirigenti è uno dei capisaldi del ddl Madia. Le modifiche passate last minute in commissione probabilmente faranno discutere anche in Aula. Sempre sulla dirigenza, si è imposta la laurea magistrale come titolo minimo, si sono allargati i confini della mobilità, anche verso il privato (magari semplificando le procedure per l'aspettativa). Il potere di decidere sulla licenziabilità è stato tolto alla commissione per la dirigenza (il cui parere non è più vincolante) per attribuirlo esclusivamente all'amministrazione. Soprattutto, per i dirigenti presi da fuori, senza concorso, non si può più procedere per chiamata diretta, indirizzata ad personam, ma si deve aprire una selezione tra una rosa di candidati.

### LE NOVITÀ

All'ultimo è passato anche un emendamento che mette dei limiti al precariato degli statali. Legato al discorso del precariato è anche il riconoscimento di pun-

teggi nei concorsi per chi ha maturato esperienze nella Pa con i senatori che chiederanno di estendere la soglia massima del 50% per le riserve anche nei bandi relativi agli enti locali. A tale proposito è prevista la creazione di un «sistema informativo nazionale», una sorta di cervellone, capace di orientare la programmazione delle assunzioni. Il tutto sotto il controllo del ministero della Pa supportato dall'Aran, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale della Pa che così acquisirebbe anche un nuovo ruolo. Non è escluso inoltre che si torni a parlare di staffetta generazionale: part time per i lavoratori più anziani e apprendistato per le nuove leve.

C'è poi da immaginarsi un dibattito ampio sull'accorpamento della Forestale (in molti si sono detti contrari anche se l'esecutivo ha comunque assicurato il mantenimento delle funzioni). Sembra invece che si sia trovata la quadra su un altro punto chiave del ddl, quello che riguarda i poteri del premier. Il dossier del servizio studi dell'Aula chiarisce come l'attuazione dei criteri inseriti nella delega autorizza a cambiare il decreto legislativo del 1999 sull'organizzazione del governo. Invece, aggiunge, «non è recata espressa autorizzazione, che peraltro non parrebbe esclusa» a «modificare la legge 400 del 1988, nella parte relativa agli organi del governo e l'organizzazione della Presidenza del Consiglio». Ma la delega affronta diversi argomenti, dall'inasprimento alla lotta all'assenteismo, con funzioni di controllo e relative risorse che passano dalle Asl all'Inps, alla cittadinanza digitale, alle municipalizzate.

Debutta la carta della cittadinanza digitale e arriva anche un dirigente incaricato di traghettare alla svolta digitale. Si pongono inoltre le soglie minime per il telelavoro.

